Programma elettorale
Per un nuovo equilibrio nei rapporti umani
Tre premesse

1) Viviamo una situazione nella quale l'evoluzione verso rapporti aderenti ad una cultura di nuovi valori ha rotto equilibri che davano stabilità; ma il nuovo equilibrio stenta ad affermarsi, dando spazio a delusioni, frustrazioni, conflittualità, individualismo, violenza nei rapporti personali e guerre in quelli economici e politici. Da ciò il titolo di questo programma, che vuole aiutare il nuovo equilibrio ad assestarsi, descrivendolo nelle mete e nei provvedimenti attuativi e invitando tutti a concorrere per la sua realizzazione.
2) Il programma sintetizza in buona parte il "Programma, di sinistra (ma per tutti)", pubblicato nel blog *civilsocietyleading.com*, dal quale può essere letto e anche stampato. Alcune sue parti, importanti per i dettagli che contengono, verranno richiamate indicandone le pagine.
3) I provvedimenti previsti dal programma elettorale richiedono enormi finanziamenti, perché non rimangano mera utopia, e gli interventi per ottenerli sono previsti nel corso dello stesso programma. In particolare, è bene conoscere inizialmente quanto previsto nella voce finanziamento dell'ultima pagina, perché indica anche la misura più importante, dalla quale addirittura sarà necessario dare il via all'attuazione dell'intero programma.

Il Mondo che vogliamo realizzare e i necessari interventi – le condizioni che occorrono

1) Superare negazionisti, resistenze e lungaggini e affrontare subito, e adeguatamente, il **problema climatico**, per risolverlo tempestivamente. Indispensabile l'aiuto più progredito offerto da scienza e tecnologie, per eliminare tutte le forme di inquinamento e realizzare la transizione green sia in campo energetico che in tutti i settori interessati (trasporti, industria, agricoltura, rifiuti, plastica). L'ipotesi di riattivare l'energia nucleare è suggerita dalla riduzione dei pericoli offerta dai progressi ottenuti nella scissione; ma va valutata con riferimento a molti fattori (rischi residui, problema scorie, tempi e costi), a loro volta da valutare nel contesto di tutte le altre soluzioni in atto e in prospettiva. (vedi "Sostenibilità ambientale" da "Pagine separate Programma elettorale")

2) Con la stessa determinazione e immediatezza, intervenire per assicurare la sostenibilità e la salvaguardia dell'intero **ambiente naturale**, **in tutti i settori** (biodiversità della flora e della fauna, fertilità dei terreni agricoli, nuova agricoltura, salubrità dei prodotti alimentari, foreste, acque interne, mari e loro ricchezze, ghiacciai, il bene acqua, beni del sottosuolo come terre rare e metalli, atmosfera; e anche **stratosfera**, la quale necessita di una regolamentazione accettata da tutti per impedire di portarvi i nostri inquinamenti, escludere appropriazioni individuali e imporre di cooperare e applicare il trattato sottoscritto nel gennaio 1967 dalle Nazioni Unite che ne prevede l'appartenenza a tutta l'umanità.)
In particolare, anche per i **beni offerti dalla natura e di interesse comune, esistenti nel sottosuolo, nei mari e in superficie** del nostro Pianeta bisognerà adottare una ripartizione equa e sostenibile di compiti (ricerca ed estrazione) e di utilizzazione (proprietà e commercio); farne occasione di sviluppo per le popolazioni coinvolte nell'estrazione e di eliminazione delle appropriazioni e delle speculazioni operate dai grandi capitali. Inoltre, bisognerà imporre ai relativi prodotti, quali beni offerti dalla natura, l'equo, giusto prezzo, a disposizione di tutti gli interessati. Tali beni devono essere consumati con particolare **moderazione**, per esigenza di sostenibilità, e secondo l'**economia circolare, del riuso, del riciclo e della condivisione**.
E, quanto ai prodotti che, direttamente o indirettamente (come i pesticidi), attengono al **settore alimentare**, occorrerà intervenire con opportuni regolamenti e severi controlli che assicurino la salubrità, quale esigenza di assoluta prevalenza rispetto alle esigenze di mercato.
3) Mettere in sicurezza il **territorio** da tutti i rischi (straripamenti, allagamenti, smottamenti, eruzioni vulcaniche e terremoti, desertificazione, eccesso di cementificazione), risanarlo e predisporre anche, a livello di cooperazione internazionale, i sistemi di previsione dei disastri e gli interventi di immediata assistenza e recupero. Quanto alle **città,** adeguare l'edilizia anzitutto

all’esigenza di dare inclusione alle periferie; assicurarne funzionalità in ordine a servizi e esigenze dei cittadini; assicurare ampi spazi da vivere col verde e traffico auto ridotto al minimo, grazie a trasporti pubblici attivi e non inquinanti, vasta rete di metropolitane e **piste ciclabili** tanto estese e coordinate da consentirne l’uso anche per le principali esigenze di spostamento relative ad attività di lavoro e istruzione.

4) Giustizia sociale – Riforma del sistema economico.

E’ attestato dagli eventi e denunciato da economisti e sociologi che il sistema economico dominante, costituito da capitalismo ed estremo liberismo, ha finito col finanziarizzare l’economia. Infatti ha reso le imprese prodotti finanziari sui quali riversare immensi capitali, addirittura mossi da algoritmi, per speculazioni meramente finanziarie. Con la conseguenza di far mancare i necessari finanziamenti all’economia reale, e trascinarla in fluttuazioni improprie e profonde crisi ricorrenti. Crisi che hanno creato disoccupazione, crescenti disuguaglianze, povertà, scivolamento anche della classe media verso la povertà.

Ed è anche attestato che questo sistema economico è incapace di migliorarsi; infatti si è constatato che le modifiche introdotte hanno avuto l’unico risultato di assicurare il perpetuarsi del capitalismo, mentre sono rimaste la ricorrenza periodica delle crisi e le nefaste conseguenze.

Pertanto, occorre una modifica radicale, che elimini il dominio del capitale. E poiché tale dominio, e le sue conseguenze, si originano nel rapporto che il capitale ha con il lavoro, è proprio su questo rapporto che bisogna intervenire: **dare al lavoro il riconoscimento di essere, attraverso la sua attività nell’impresa, l’effettivo autore di quell’incremento di ricchezza che si realizza col bene prodotto; pertanto, riconoscere al capitale gli interessi, quale giusto compenso per l’indispensabile funzione del finanziamento, e al lavoro il diritto al profitto.**

Ripartire il profitto secondo percentuali, che rispecchino importanza della prestazione, anzianità e merito, e siano idonee ad impedire quelle enormi disuguaglianze create dal capitalismo.

Coerentemente, anche i poteri amministrativi devono essere assegnati alla forza lavoro. Questa è la ripartizione che nel rapporto lavoro/capitale opera il capovolgimento, assegnando al capitale quella posizione di mero costo (gli interessi) che il dominio del capitalismo assegna al lavoro. Ma ciò è condizionato all’ipotesi che intervenga l’ente pubblico a dare la sua garanzia sul finanziamento; infatti, solo in questo caso il capitale è certo del rimborso finale e può accettare di avere solo interessi correnti e nessuna ingerenza nella gestione dell’impresa. Nella diversa ipotesi in cui sia il capitalista a procurare, a suo rischio, il finanziamento dell’impresa, la ripartizione secondo percentuali del profitto e dei poteri amministrativi dovrà estendersi anche al capitalista e terrà conto in suo favore anche del rischio assunto sul capitale proprio o sui beni dati in garanzia. Ma la sua percentuale di partecipazione non si estenderà fino a comportare la proprietà dell’impresa e l’esclusivo diritto all’intero profitto e all’amministrazione. Questa estensione, infatti, significherebbe la riabilitazione totale del capitalismo, con tutti i poteri di cui sopra e delle sue nefaste conseguenze.

Dunque, anche in questa seconda ipotesi la forza lavoro deve rimanere presente nelle percentuali di ripartizione dei diritti, quale riconoscimento del suo valore e della sua azione per lo sviluppo dell’impresa e la sua tutela da ogni abuso.

Queste innovazioni sono tutte necessarie, anzitutto quale dovuto provvedimento di giustizia sociale per la forza lavoro (dal più umile lavoratore al più alto dirigente), ma anche perché riporteranno il capitale alla sua giusta funzione di finanziamento dell’economia reale e, nell’ipotesi di garanzia pubblica, avranno anche l’importantissimo effetto di **riconoscere il diritto all’attività imprenditoriale ai giovani, ai disoccupati e ai non occupati, che ad oggi ne sono esclusi perché privi di fondi e/o beni idonei a dare garanzia al capitale.**

Dunque, l’ipotesi della garanzia pubblica è quella di massima efficacia innovativa; ma è una ipotesi contrastata dalle resistenze del capitalismo e dalle attuali regole della concorrenza, che escludono gli aiuti di Stato. Pertanto, in attesa che anche la concorrenza venga aperta alla solidarietà e alla cooperazione, intanto è di comune fondamentale interesse che **almeno nei confronti di giovani,**

disoccupati, non occupati e startup sia concessa la garanzia pubblica per il finanziamento di progetti imprenditoriali che abbiano prospettiva di successo e siano di interesse generale.
Tra l'altro, tale riforma comporterà vantaggi anche per i meno giovani**, gli anziani, i nonni,** che troveranno sollievo nel loro compito sussidiario di aiuto ai giovani e hanno altrettanto diritto ad attenzione e sostegno che consentano loro, anche oltre il periodo lavorativo, una vita sana, dignitosa e attiva. Contestualmente bisognerà sostenere, nel periodo di inevitabile convivenza con l'attuale capitalismo, **ogni riforma che possa contenere le sue nefaste conseguenze.** A questo fine, sostenere la riforma che mantenga il **divieto di aiuto pubblico alle imprese** solo per l'ipotesi che costituisca concorrenza sleale, ma lo escluda quando risponda anzitutto ad esigenza di giustizia sociale, solidarietà e flessibilità, oltre a comportare sviluppo dell'economia reale e della produttività.
Inoltre, bisognerà sostenere la riforma che mantenga **gli interventi di compravendita sul capitale delle imprese (azioni e quote di società**) solo per l'ipotesi in cui siano in funzione della produttività dell'economia reale (fusioni o potenziamento di imprese), e li escluda (o almeno li scoraggi, con aliquote fiscali potenziate che sostituiscano quelle di favore oggi esistenti) quando abbiano quella funzione meramente speculativa, che sottrae fondi all'economia reale, arricchisce gli speculatori e aggrava le disuguaglianze. Bisognerà sostenere queste innovazioni, e ogni altra che riporti il capitale alla sua funzione di finanziamento dell'economia reale, svolta con **operazioni di esclusiva efficacia obbligatoria**.
In attesa che tali riforme si affermino, bisognerà **convivere con le resistenti forme di capitalismo.** Pertanto, di seguito saranno esaminate l**e innovazioni che pur in tale contesto, che mantiene il lavoratore in condizione di dipendente, potranno contenere** l**e peggiori conseguenze del capitalismo e apportare giustizia sociale**.
E il primo pensiero viene alla grave **ingiustizia resistente a danno delle donne,** vittime di disuguaglianza di genere nell'attività lavorativa, per assunzioni retribuzioni progresso di carriera e posizioni di alta dirigenza.
La parità retributiva deve essere disposta in via normativa e tutelata estendendo, ad iniziativa pubblica, i controlli necessari; per gli altri aspetti del problema occorrerà anzitutto adottare un martellante stimolo innovativo culturale, migliorare l'assistenza pubblica e privata con provvedimenti di welfare (asili, allattamento in azienda ecc.) e socializzare i maggiori costi residui (come quelli per sostituzione temporanea a seguito di parto); provvedimenti che possano eliminare l'interesse delle imprese alla disuguaglianza in ordine alle assunzioni e allo sviluppo del rapporto.
E' tempo che si realizzi questa piena giustizia sociale attesa dalle donne in ambito lavorativo.
Ciò consentirà anche di utilizzare più ampiamente l'apporto qualificato di cui le donne sono capaci, concorrerà alla ripresa della natalità e aiuterà le famiglie ad assestarsi in termini di migliore economia e di giustizia.
Inoltre, l'affermazione della dovuta parità in ambito lavorativo avrà riflessi positivi anche sul problema dei **femminicidi;** infatti, la parità conferisce alla donna **autonomia**, e questa, oltre l'ambito economico, estenderà la sua rilevanza anche sui rapporti affettivi, interni e/o esterni alla famiglia, contrastando l'immagine della donna come persona dipendente, mero oggetto di possesso.
Dunque, non solo aggravamento delle pene e creazione efficace di ogni possibile intervento preventivo, ma anche parità e autonomia.
Purtroppo, viviamo i residui di una **mentalità meridionale di patriarcato**, che in tempi passati godeva di un equilibrio determinato dalla comune accettazione. Equilibrio che si rotto, grazie alle progressive quote di libertà e riconoscimenti che le donne hanno saputo conquistare. Ora si richiede un nuovo equilibrio, che realizzi in pieno, nei rapporti personali, affettivi, familiari, economici e pubblici, una nuova cultura di assoluta parità di genere. Una parità che deve esprimersi nella libertà di interrompere rapporti affettivi non più condivisi, contrastando il rigurgito della cultura del possesso, responsabile dei tanti femminicidi che ci angosciano.
Parità nella partecipazione alle esigenze della famiglia e dei figli, nel diritto alla scelta di istruzione, formazione e attività lavorativa, e in ogni altra esigenza realizzativa della persona.
Cultura di parità che, per affermarsi, ha bisogno di aiuti, che devono venire da adeguata educazione

data ai figli, da insegnamento nella scuola, da pubblicità che smetta di corrispondere a cultura di patriarcato e si innovi, da ogni occasione, pubblica e privata, che si presti alla sua promozione.
E, a proposito di autonomia, bisogna riconoscerla alle donne anche in ordine alla gestione della maternità, non mettendo in dubbio il diritto all'**aborto**, anche se nei limiti e condizioni della relativa norma; nessuna donna, infatti, abortisce senza sofferenza fisica e morale e pertanto vi ricorre solo per esigenze che lo rendano indispensabile. Altrettanto dicasi per la **maternità surrogata;** la libertà di offrire il proprio corpo per dare la maternità ad altri non ha motivo di limitazione se spontanea e senza compensi; ma anche nel caso di servizio a pagamento il problema è costituito (come nella prostituzione) dalla povertà che lo determina; pertanto, va condannato lo sfruttamento e risolvere il fenomeno col trionfo della giustizia sociale che elimini la povertà. Solo per l'ipotesi che richiedente sia una coppia omosessuale sorge il dubbio che avere due papà o due mamme possa risultare negativo per il nascituro, essendo in tal caso prevalente il diritto del nascituro e giustificato il divieto di surrogata. E' un dubbio che gli esperti devono indagare e risolvere. Dubbio che non deve intendersi come discriminazione per gli omosessuali, ma solo di prevalenza degli interessi del nascituro.
Tutte le **forme di discriminazione**, religiosa, etnica, di genere, di sesso, comprese tutte le categorie Lgbtq, sono tutte da disattendere e contrastare. E, a proposito di diritti civili, anche il **diritto relativo al fine vita** va espressamente riconosciuto e regolamentato, nei termini ampi già indicati dalla giurisprudenza e ancora non accolti totalmente dalla normativa.
In materia di **lavoro dipendente** intervenire sul ***Jobs Act*** per ripristinare, in ordine ai licenziamenti, i diritti dei dipendenti, ingiustamente immolati per favorire le imprese in nome di una pretesa facilità di occupazione, che allo stato l'economia non offre ai lavoratori. E, per quanto riguarda i **contratti a tempo determinato,** limitarli a ipotesi in cui sia il tipo di produzione a giustificarlo.

Inoltre, giustizia sociale richiede l'eliminazione delle enormi **disuguaglianze esistenti in ordine alle retribuzioni**; le quali, dal più modesto operaio al più alto dirigente, vanno differenziate (come già detto sopra) in termini equi espressi da percentuali, secondo importanza e difficoltà della prestazione e secondo merito; comunque, la retribuzione non deve essere mai inferiore ad un **salario minimo** che assicuri un tenore di vita dignitoso, e mai iniquamente esorbitante per i massimi dirigenti.
Esigenza che comporta estensione e rigore dei **controlli,** particolarmente nei settori più soggetti allo sfruttamento, come in quello agricolo, e richiede che **la progressione retributiva secondo eque percentuali sia regolata da norme obbligatorie.** Inoltre, il salario non deve risultare inferiore a quello degli altri Stati, perché ciò comporta l'**emigrazione del capitale umano;** esigenza che si risolve favorendo il miglioramento della **produttività** attraverso lo **sviluppo tecnologico e digitale delle imprese** ed anche **istruzione e formazione adeguate**.
Quanto alla concorrenza dei Paesi che applicano prezzi bassi ai loro prodotti grazie alla mancata applicazione della dovuta giustizia sociale verso i lavoratori, trattasi di concorrenza sleale, problema da affrontare nell'ambito dei rapporti internazionali in ordine alla concorrenza. Anche il **cuneo fiscale**, rilevante per la retribuzione, deve essere adeguato e, per esigenza di concorrenza, anch'esso non inferiore a quello applicato dai Paesi concorrenti.
Quanto al **lavoro autonomo,** deve prevedersi l'esenzione dall'**obbligo di imposte e contributi** nella fase iniziale, finché non maturino utili; anche al fine di eliminare uno degli ostacoli che scoraggiano l'iniziativa privata, o la mantengono nascosta al fisco. Inoltre, il lavoro autonomo, compreso quello degli **artigiani**, ha diritto ad un **equo compenso**, nei rapporti sia coi clienti che con le imprese che abbiano potere forte di trattativa. Quanto a **evasione e lavoro nero nel lavoro autonomo** bisognerà distinguere tra i casi da combattere, con i provvedimenti fiscali previsti in seguito, e i casi che invece hanno bisogno di sostegno perché acquistino economicità e possano emergere alle dovute regolarità.
Da tutelare con estremo rigore è il diritto alla **sicurezza nel lavoro,** che va assicurata con tutti i controlli occorrenti, e quindi con la quantità necessaria di personale addetto, con la formazione dei lavoratori e con sanzioni estese anche nei loro confronti, nei casi di corresponsabilità.

Negli **appalti** occorre che la qualità dell'opera sia evidente nei progetti e nel giusto rapporto col criterio del minore prezzo; inoltre, per contenere le catene dei subappalti, occorre che la responsabilità dell'appaltatore sulla sicurezza si estenda anche sui subappaltatori.
Il **divieto di uso dell'impresa per mere speculazioni finanziarie** dovrà essere confermato da **idonei regolamenti dei mercati** e con la vigilanza dei lavoratori, interessati alla salvaguardia dell'impresa e della sua produzione di beni reali.
Il diritto al lavoro e al superamento delle disuguaglianze comporta anche l'**esigenza della formazione**, **sia dei dipendenti che dei disoccupati e dei non occupati**. Per i primi deve essere parte della gestione dell'azienda il compito di aiutare il dipendente a qualificare la sua prestazione lavorativa in atto e di coinvolgerlo nella conoscenza dei gradi superiori e dei settori attivi nell'azienda.
Quanto a **disoccupati e non occupati,** il difficile e complesso compito di formazione e di incontro tra domanda e offerta di lavoro, richiede che gli appositi enti pubblici e privati incaricati abbiano estrema preparazione e professionalità; infatti è necessario essere a conoscenza aggiornata delle esigenze delle imprese, particolarmente di quelle di zona, conoscere le capacità e le attitudini di ogni singola persona da formare, individuare di conseguenza i settori e gli argomenti personalizzati della formazione, curarne l'acquisizione, anche con l'aiuto di enti culturali e con esperienza in aziende.
La formazione va accompagnata da **adeguato sostegno economico,** che cessa solo per intervenuta occupazione, per il rifiuto ingiustificato dell'occupazione offerta, per mancanza di interesse e/o di adeguata partecipazione da parte del soggetto in formazione.
Quanto al rischio di disinteresse degli aventi diritto, determinato da preferenza per **lavori in nero**, la soluzione va trovata con la lotta all'evasione, di cui il lavoro in nero è parte, e di cui si dirà nell'apposito argomento.

Quanto a **forme particolari di lavoro,** che attraverso piattaforme mettono direttamente in contatto la domanda di determinati servizi col prestatore di lavoro, occorre anzitutto individuare i responsabili del sistema; essi infatti devono rispondere al fisco della loro quota di reddito, devono assicurare al lavoratore tutti i diritti e le tutele e devono garantire al cliente l'adeguatezza al compito di chi esegue la prestazione. Negli stessi termini si pone la cosiddetta ***gig economy***, per la quale va applicato il rapporto di dipendenza, come già riconosciuto dalla giurisprudenza, e autorizzare solo peculiarità proprie della fattispecie che comunque non intacchino i diritti essenziali del lavoratore.
Quanto ai ***big data,*** che realizzano il possesso, la mercificazione e la vendita dei profili di chi usufruisce di servizi apparentemente gratuiti, deve essere garantita la *privacy* nei termini voluti dal fruitore del servizio, deve essere accertato il profitto ottenuto nei singoli Stati e da questi assoggettato alle regole fiscali; inoltre, sarebbe opportuno, oltre ai vantaggi per i cosiddetti *influencer,* riconoscere un compenso a tutti i titolari dei profili attraverso il versamento al relativo Stato di una quota del profitto.
Quanto al crescente **sviluppo della tecnologia e della in*telligenza artificiale*** la preoccupazione per la crescente **incidenza negativa sull'occupazione** è fondata, e per la soluzione non è sufficiente l'incremento di lavoro diverso che ne deriva; infatti questo ha bisogno di tempo per la formazione, mentre l'effetto negativo è immediato per il personale occupato che viene dismesso e per la crisi delle imprese che non riescono ad adeguarsi alla nuova concorrenza. Giustizia sociale e superiore interesse comune richiedono che la soluzione riconosca per la ricerca e la realizzazione di scoperte e nuove tecnologie il giusto compenso per l'impegno di iniziativa privata, capitale , intelligenza e lavoro, ma ottenga anche che le nuove conquiste vengano socializzate; infatti, l'intervento dello Stato, che metta a proprio carico parte del costo della nuova tecnologia e della formazione del personale, eviterà l'incidenza negativa sull'occupazione e sulle imprese, e inoltre favorirà anche un generale progresso produttivo e di prestigio, di notevole interesse collettivo.
Funzionale a tale interesse è la **conoscenza**, **continuamente aggiornata, di quanto il progresso di**

scienza e tecnologia va offrendo, e quindi la creazione di **apposito ente** e di opportuni sistemi di informazione e raccolta di dati, che ne consentano l'utilizzazione più adeguata e tempestiva.
L'ulteriore preoccupazione, particolarmente con riferimento alla **Intelligenza Artificiale,** circa la possibilità che i prodotti più sviluppati possano prendere il sopravvento sull'uomo, sembra infondata (possiamo sempre spegnere i prodotti ribelli), e forse viene usata per mascherare il vero problema, che è quello, come per tutti i prodotti dell'uomo, dell'uso che se ne può fare.
Possibili usi estremi di varia violenza ai diritti umani, che pertanto vanno impediti attraverso limitazioni poste da un **apposito regolamento.**
In Europa è in via di definizione l'AI Act, che prevede l'attenzione di apposita Authority, limitazioni e forme varie di tutela dei diritti umani, della privacy e del copyright. Ma sono anche molte, in prospettiva, le possibili applicazioni dell'AI per apportare progresso in vari settori e dare nuova impronta al nostro futuro; pertanto, essa va regolamentata ma deve anche far parte dei programmi di formazione richiesti dall'evoluzione in corso.

Una attenzione particolare, quanto a giustizia sociale, merita il settore **sanità.**
Infatti, non soltanto occorre finanziare un sistema che abbia numero sufficiente di medici, infermieri e reparti adeguatamente attrezzati, le necessarie RSA e, in generale, la medicina di vicinanza; ma occorre anche che i reparti, pubblici e privati, di medicina particolarmente qualificata e specializzata, non rimangano riservati solo ai possessori di particolari finanze. E' necessario introdurre una normativa, che, per particolari malattie e/o esigenze di cura, stabilisca che qualunque malato possa usufruire del reparto più adeguato, con intervento finanziario pubblico, se necessario.
Inoltre, tornando ai tanti problemi dei giovani di oggi, bisogna intervenire anche sulle **varie dipendenze** (alcool, droghe, ludopatie, violenza ecc.) che li catturano, in risposta alla crescita in condizioni di insicurezza e sfiducia. Nella sanità esistono già i Serd (servizi per le dipendenze), ma sono poco conosciuti e poco usati; pertanto, occorre pubblicizzarli adeguatamente, e nello stesso tempo sollecitare gli stessi giovani e i genitori a cogliere in tempo i segni delle cause e delle conseguenze del problema per intervenire con l'azione personale e, se necessario, con l'utilizzo dei suddetti servizi.
Naturalmente, rimane **fondamentale la prevenzione**, che dia ai giovani certezze, lavoro e valori.

L'argomento sanità richiama anche quello delle **carceri,** dove le carenze si risolvono in crisi, suicidi, violenze; mentre la funzione deve essere, anche, di riabilitazione e predisposizione al rientro in società con abilità per un adeguato inserimento. Pertanto, serve personale in numero occorrente, qualificato e adeguatamente retribuito; servono strutture immobiliari che assicurino vivibilità e misure alternative che evitino al carcere di diventare scuola di delinquenza; serve creare cultura, conoscenza e abilità ad attività lavorative.
Questo programma elettorale sta trattando l'**esigenza di giustizia sociale** prendendo in esame rapporti di maggiore rilevanza, quali sono il sistema economico e finanziario e il mondo del lavoro, ma è bene ricordare che l'esigenza di giustizia, che elimini povertà discriminazioni e disuguaglianze, **va applicata in tutti i rapporti sociali.**
Essa consiste, essenzialmente, nel dare ad ogni persona e a tutti i popoli, la possibilità di realizzarsi in tutte le loro attitudini, potenzialità e diritti; diritti umani e sociali, alla salute, all'attività lavorativa, alla possibilità di pervenire, con dedizione e merito, anche alle posizioni di più alto prestigio nel campo prescelto, alla giusta partecipazione proporzionale all'incremento della ricchezza creata col proprio lavoro, a partecipare anche alla determinazione della vita sociale e politica, con l'esercizio dei poteri, attivi e passivi, che un sistema realmente democratico deve offrire a tutti i cittadini.
Pertanto, bisogna che, in ogni settore di rapporti, l'esame di esigenze e provvedimenti specifici comporti anche il parere, da parte di **apposito Ministero,** in relazione all'esigenza della giustizia sociale.
Questa particolare attenzione è indispensabile, per consentire il ripristino, per tutti, di quella **mobilità sociale** che il sistema capitalistico ha bloccato a tutto vantaggio esclusivo, permanente e

trasferibile in via ereditaria, di una minoranza e ciò vale particolarmente per i giovani, ai quali bisogna assicurare diritti e libertà di scelta quanto ad istruzione, formazione, attività lavorativa e possibilità anche di crescente successo.
Diritti e libertà che siano autonomi e assicurati da apposite normative, non condizionati e dipendenti ancora da posizione sociale, propria o familiare.
Diritti che, ancor più, bisogna assicurare ai giovani delle periferie che, con provvedimenti di inclusione, bisogna salvare dal degrado e da tutte quelle condizioni e quelle scelte di vita che il degrado sociale e morale comporta. Pertanto, nel campo dell'istruzione e della formazione occorre un sistema (vedi "Capitale umano" da "Pagine separate Programma elettorale"). che possa consentire a tutti, col sostegno per i meno abbienti, di usufruire di tutti i livelli di istruzione, in istituti sia pubblici che privati; sistema che, nei primi gradi, oltre la conoscenza elementare, curi molto lo sviluppo di abilità e attitudini e, nei gradi ulteriori, preveda la formazione specifica per l'attività lavorativa, nei termini più aggiornati suggeriti dall'economia reale e dalle scoperte scientifiche e tecnologiche.
E si faccia giustizia, finalmente, anche delle gravi difficoltà che i giovani subiscono per il dominio di "baroni" nelle università e per privilegi vari, anche nei centri scientifici. Inoltre, disporre adeguati sostegni perché la formazione dei giovani venga completata anche da re**lazioni, viaggi, contatti sociali, stimoli di cultura varia**.
E, non ultima esigenza, dare ascolto e conseguente normativa alla richiesta, sempre più sollevata dai giovani, di avere **maggiore coinvolgimento** sulla scelta dei **contenuti** e una **maggiore libertà** nei rapporti scolastici; richiesta che il lungo periodo degli studi cessi di essere un periodo di costrizione e si configuri piuttosto, oltre il periodo obbligatorio, come **scelta di partecipazione attiva ad un servizio offerto dallo Stato**.
E' una innovazione che va ponderata, perché potrebbe estendersi fino a comportare l'eliminazione dei voti, degli esami finali e del valore condizionante dei conseguenti titoli, sostituiti da certificati di partecipazione non determinanti. Con la conseguenza di ampliare l'uso, già in atto, di affidare a colloqui diretti le valutazioni per le assunzioni in campo lavorativo; ed estendere tale uso anche per autorizzare la partecipazione alla classe successiva.

Altra esigenza di giustizia sociale si pone, e va realizzata con regolamenti favorevoli all'**integrazione**, anche in ordine a **ius soli**, **meticci**, **minoranze etniche.** Esigenza che, per gli **Stati in vari livelli di arretratezza**, e in particolare per quelli costretti all'**emigrazione,** richiede cessazione dei conflitti armati, dei colonialismi economici in atto e dello sfruttamento illegale e violento; richiede accoglienza, riparto solidale in tutti gli Stati a prescindere dal punto di ingresso, effettivi sostegni per l'integrazione, e anzitutto concreto aiuto allo sviluppo degli Stati di provenienza.
Distinguere i migranti in ragione del Paese di provenienza, per rimpatriare quelli provenienti da Paesi "sicuri" e assegnare questo compito a Paesi terzi, è ingiusto e insostenibile. Infatti la scelta dei Paesi "sicuri" comporta giudizi talmente variabili da causare sicure discordanze tra le valutazioni del governo e quelle, legittime, della magistratura; tali da determinare inevitabili conflitti tra i due poteri.
Pertanto è da presumere che quanti provengano sborsando alla delinquenza locale i pochi risparmi che posseggono e accettando il rischio di morire in mare siano tutti degni di asilo, e risolvere il problema diversamente. Piuttosto che elargire inutilmente somme consistenti ai Paesi di provenienza dei migranti, dichiarare questi Paesi responsabili della loro inerzia (o compartecipazione?) con la delinquenza che organizza e lucra il fenomeno, chiedere che intervengano efficacemente, mettere a loro disposizione ogni possibile cooperazione, ma anche minacciare opportune ritorsioni per l'ipotesi di mancata adesione. Solo l'eliminazione di quella delinquenza e dei relativi viaggi della morte, l'offerta di liste concordate da accogliere e trasportare in sicurezza e la cooperazione per lo sviluppo economico e democratico interno, potranno dare al grave problema la certa e degna soluzione.

5) Quanto alla **Impresa,** oltre a quanto si è già previsto sopra (sostegno all'iniziativa privata, rapporto tra capitale e lavoro, ipotesi di garanzia pubblica per il finanziamento, formazione del personale, sottrazione dell'impresa alle speculazioni meramente finanziarie ecc...), rilevano altri provvedimenti, sempre tesi a favorire l'iniziativa privata, sia alla nascita che nel corso dell'attività. Provvedimenti di sostegno che, giustificati da solidarietà e flessibilità, comunque non devono porsi contro la giusta concorrenza. Nella **fase iniziale** anche le imprese che non chiedono la garanzia pubblica vanno aiutate per il **finanziamento** attraverso fondi appositi che applichino **interessi contenuti** e possibilità di trasformarli, in parte o nel totale, a finanziamento a fondo perduto; inoltre, come per il lavoro autonomo, va applicata l'**esenzione per imposte e contributi** finché non maturino utili.
Cuneo fiscale e fisco devono, per quanto sia possibile ed equo, risultare positivi e sostenibili per l'impresa, tenendosi conto anche della concorrenza nei rapporti internazionali. Quanto alla dimensione, considerare che le **piccole imprese e particolarmente quelle di quartiere** hanno coi clienti, maggiormente con gli anziani, un particolare rapporto, e spesso hanno produzioni peculiari; tutti elementi da difendere; pertanto devono ricevere particolare attenzione e sostegno per evitare che poteri economici favoriti da economia di scala le portino fuori mercato.
Sostegno che va assicurato anche alle **imprese di valore storico**. **Particolari fondi** devono aiutare le ***startup,*** e in generale ogni impresa, per l'**esigenza di digitalizzare, innovare, fare ricerca, esportare, convertire l'impresa all'uso di energia da fonti non inquinanti, migliorare la produttività, adeguarsi alle nuove tecnologie e all'evoluzione culturale della società in ordine a beni e servizi**.
Quanto alla **conflittualità con i lavoratori** (che non può sorgere nell'ipotesi in cui al capitale competano solo gli interessi) occorrono, oltre un *jobs act* riformato (come sopra indicato), processi rapidi e conciliazioni affidate al giudice e/o a personale di qualità; ma anche la **prevenzione** è importante, favorita da norme chiare nelle leggi e nei contratti, da buoni rapporti conseguenti al rispetto di tutti i diritti di partecipazione dei lavoratori, dall'applicazione di tutte le varie forme di *welfare* che rispondano alle loro esigenze personali e familiari.
Quanto alle **delocalizzazioni,** trattasi di fenomeno negativo, da contrastare sia con tutte le misure esposte in favore dell'economia reale, sia ridimensionando la globalizzazione (come previsto nell'apposito argomento), che ne è causa; ma anche con ogni altro provvedimento diretto, come la previsione di restituzione di sostegni già avuti e indennizzi consistenti per i dipendenti che subiscono il licenziamento.
Anche la lotta all'**inflazione** va condotta affrontandone le cause, piuttosto che con l'aumento del costo del denaro; infatti questo aumento mette in crisi la produzione, che non è responsabile e anzi andrebbe aumentata se la causa fosse un eccesso di domanda dei beni. La crisi è intervenuta per i problemi sulla disponibilità di energia e materiali rari a causa dei noti conflitti armati sorti con i Paesi fornitori. Crisi che ha comportato maggiori costi della produzione, con conseguente aumento dei prezzi e compressione del costo del lavoro. Pertanto, le soluzioni sono legate essenzialmente alla cessazione dei conflitti (trattata nel seguito); ma bisogna curare anche la diversificazione, migliorare la produttività e assecondare il giusto contenimento dei consumi, come consiglia il superamento del consumismo indotto da capitalismo ed eccesso di liberismo e che può partecipare al contenimento dei prezzi.
Anche le **innovazioni, di cui al punto successivo**, riguardanti il contenimento della burocrazia e la riforma della Pubblica Amministrazione, sono tutte di grande sostegno per l'iniziativa privata e le imprese.

6) Burocrazia – Pubblica Amministrazione. E' determinante ed essenziale che la Pubblica Amministrazione adotti la **digitalizzazione** massima e curi l'**acquisizione di tutti i dati necessari** a dare completezza, professionalità e rapidità ai suoi servizi e dare al rapporto con i cittadini reciproca fiducia, e anche i necessari controlli. Controlli facilitati se si renda tracciabile la gestione delle attività economiche e la P.A. assuma la capacità di utilizzare i dati che le pervengono. Naturalmente

anche la digitalizzazione dei cittadini, e particolarmente delle imprese, è necessaria e va sostenuta, nell'intento di ridurre al minimo indispensabile il cartaceo. Tali elementi sono funzionali alla creazione di uno **sportello unico** che non chieda più al cittadino documenti e certificazioni che sono già a disposizione della Pubblica Amministrazione e svolga la sua opera, comprensiva anche di **assistenza e consulenza**, con celerità e limitando la necessità di accesso fisico del cittadino.
A questo fine è importante finalmente disporre di **normativa certa e chiara**, accertare ed eliminare tutti gli **enti inutili** e le **duplicazioni** di interventi con enti diversi.
Inoltre, è opportuno educare il cittadino alla collaborazione e alla conseguente assunzione di responsabilità, concedere pertanto **fiducia di regolarità** alle sue dichiarazioni (che abbiano rilevanza essenzialmente personale) e riservare gli accertamenti (ed eventuali sanzioni) a tempo successivo al provvedimento emanato. Fiducia che va riconosciuta **anche al funzionario pubblico**, come potere di scelta autonoma e discrezionale, sanzionabile solo da successivi controlli che accertino il perseguimento di interessi individuali contrari a quello pubblico (non rilevando una valutazione che ritenga opportuna una diversa scelta).
Fiducia che deve essere estesa, fino a costituire la regola, che riduce il più possibile ogni tipizzazione del procedimento; questa infatti restringe gli spazi ad una libera e motivata valutazione, allarga il rischio che si configurino abusi d'ufficio e di conseguenza porta il funzionario a contenere l'attività deliberativa. Fiducia e conseguente scelta discrezionale da ritenere lecita anche nel caso che si evidenzi un **conflitto d'interesse** (per legami con le persone o enti scelti in occasione di affido di appalti, forniture, incarico di servizi); purché, in tale ipotesi, il funzionario indichi in anticipo le motivazioni che evidenziano la prevalenza esclusiva dell'interesse pubblico e non riceva motivato divieto da organi superiori o di controllo.
Anche la **prevenzione** può dare un notevole apporto ad una azione pubblica celere e condivisa, che eviti opposizioni e ricorsi successivi. A questo fine occorre portare in anticipo al **dibattito pubblico** progetti che incidano su interessi di particolare sensibilità per i cittadini e coinvolgere per un **preliminare intervento consultivo**, durante la progettazione, gli enti che successivamente dovranno intervenire con funzione di controllo. Inoltre, è funzionale all'eliminazione di attese e lentezze sottoporre a **controlli e qualificazione preventivi** quanti (imprese, professionisti, enti) si dichiarino disponibili a futuri incarichi. E ancora, un adeguato **ringiovanimento del personale**, che compone l'esperienza maturata con l'attitudine dei giovani all'uso del digitale, ed è funzionale ad una azione celere e qualificata. Altrettanto importante è la **continua formazione del personale, così come la sua motivazione,** grazie al riconoscimento del **merito** e anche a **giuste retribuzioni** che evitino la fuga verso il privato delle menti migliori. In sintesi, occorre adottare tutte le innovazioni che possono concorrere ad accelerare l'azione degli uffici, qualificare il rendimento della P.A. e stabilire con i cittadini **un rapporto che non sia asfissiante e insostenibile per impegno di tempo e costi dovuti ad eccesso di burocrazia. Un rapporto nuovo, fatto di celerità, fiducia, collaborazione e qualità.**

7) <u>Economia reale. Progresso e Nuova Cultura</u>. Tutti i provvedimenti sopra esposti in favore dell'iniziativa privata, in ambito lavoro, impresa e Pubblica Amministrazione sono funzionali anche ad una crescita qualificata dell'economia reale.
Quella economia che, proveniente dalla **iniziativa privata**, crea nuovo valore, risponde alle esigenze della collettività, al superamento dei tanti problemi in corso, al progresso e anche a quella evoluzione che la collettività va maturando sulla spinta di scienza, tecnologia e nuova cultura. Ma anche l'**iniziativa pubblica** deve svolgere una forte azione di progresso dell'economia reale, non soltanto attraverso i servizi suoi propri (come sanità, istruzione, economia spaziale, sicurezza ecc.) ma anche con il potenziando di tutte le strutture e le infrastrutture di cui l'economia si serve e con l'eliminazione dei tanti problemi che la ostacolano. Pertanto, è essenziale l'utilizzazione di tutti fondi previsti dall'Europa e particolarmente quelli legati al PNRR.
Quanto ai **provvedimenti,** ne sono esempio di importanza alcuni (esaminati anche in altri argomenti) quali la logistica e i servizi intermodali relativi al transito delle merci in arrivo nei porti e aeroporti; i trasporti in genere, anche urbani e dei pendolari, digitalizzazione estesa, interventi

sulle periferie, servizi pubblici rapidi e qualificati, puntuale manutenzione delle strutture immobiliari pubbliche (particolarmente, delle scuole), superbonus ai privati per il miglioramento energetico e sismico degli immobili, transizione in tutti i settori alle fonti di energia non inquinanti, raccolta rifiuti perfezionata e cura dell'economia circolare, realizzazione delle potenzialità del meridione (la **carente struttura viaria e ferroviaria della Sicilia prima del ponte sullo stretto**) e del patrimonio artistico e paesaggistico, ecc.
Quanto ad **ostacoli** da eliminare ne sono esempio (anche questi oggetto di esami specifici) i ricorrenti disastri ambientali dovuti al cambiamento climatico che si accanisce su un territorio trascurato, violentato e non adeguato alle nuove esigenze; l'eccesso di burocrazia, la crescente diminuzione della natalità, processi civili e penali di durata eccessiva, **resistenza di alcune corporazioni (esempio le farmacie) all'introduzione della giusta concorrenza,** l'ingiustizia che impedisce a giovani e donne di realizzarsi pienamente sul piano culturale e lavorativo e alla collettività impedisce di ricevere l'apporto qualificato di cui sono capaci, la resistenza opposta alle innovazioni dal sistema economico e finanziario essenzialmente capitalistico, causa di disuguaglianze, povertà e crisi ricorrenti, ecc.
Ma l'iniziativa pubblica deve andare anche oltre, e mostrarsi capace di sensibilità e lungimiranza, per adottare ogni iniziativa che assecondi l'**evoluzione,** quella che matura nella società e alla quale spesso la politica tarda a dare riscontro e sostegno. L'**evoluzione culturale che emerge dal basso**, che chiede più condivisione che possesso esclusivo, vuole riprendere contatto diretto con la natura e viverla, tornare al libro e allo sguardo diretto dell'interlocutore in alternativa al cellulare e ai cinguettii; evoluzione che sente bisogno di cultura, di conoscenza vissuta in un rapporto che, oggi generalmente passivo, diventi più partecipato e attivo in contraddittorio con gli esperti; cultura che abbandona l'ossessione suggerita da bisogno di apparire e consumismo di beni materiali e apprezza i valori dell'"essere", si appassiona alle varie forme dell'arte, apprezza i benefici dell'attività sportiva vissuta (piuttosto che letta sui giornali o vista in tv e meno che mai fatta di tifo che diventa violenza), aspira a un rallentamento della convulsa vita quotidiana alla quale si è pervenuti, vuole avere tempi di sosta, di riflessione, di libertà, per vivere anche quella affettività e quella spiritualità per le quali ora non si ha più tempo e disponibilità e per riappropriarsi della propria vita e del piacere di viverla.
E', in sintesi, quella evoluzione culturale che chiede alla politica riconoscimento e sostegno e dalla quale, tra l'altro, possono emergere anche tante attività lavorative, professionali e di nuova produzione economica.

8) <u>Sistema pensionistico.</u> Carenze di contributi costringono a spostare in avanti il momento del pensionamento; ciò determina scontento, disaffezione al lavoro, ostacolo al ricambio di generazione e allo sviluppo dell'economia reale. Ma, se la sostenibilità del sistema pensionistico lo richiede, la protrazione dell'attività lavorativa non può non corrispondere al notevole aumento della vita media. Comunque, forzature sul bilancio e **contribuzione di solidarietà** imposta a vitalizi, doppie pensioni e "pensioni d'oro" possono essere d'aiuto e sono possibili e legittimi (trattasi di diritti che, proiettati nel tempo per loro struttura, non possono ritenersi definitivamente "acquisiti"; e quando evenienze negative li configura come disuguaglianze inaccettabili devono cedere all'esigenza di solidarietà e giustizia). Inoltre, a sostegno delle modeste future pensioni previste col sistema contributivo, potrebbe stabilirsi di attribuire **contributi virtuali** per i periodi di partecipazione, come disoccupati o non occupati, ai corsi di formazione trascorsi senza offerte di lavoro. Ciò, tra l'altro, costituirebbe stimolo per incrementare la partecipazione ai corsi.
Ma la soluzione, stabile e soddisfacente, non può che derivare dal **superamento delle cause** che determinano l'insufficienza dei contributi disponibili: ripresa della natalità, estensione dell'attività lavorativa a giovani, donne, disoccupati e non occupati, potenziamento delle imprese, contrasto efficace al lavoro nero e a tutte le forme di fuga dai doveri fiscali e contributivi. Questi sono i punti sui quali intervenire, per ottenere, anche, il conseguente sviluppo dell'economia reale e dei contributi pensionistici. Progressi da conseguire attraverso le innovazioni previste nei punti del programma che precedono; e attraverso quelle che seguono, sensibilmente migliorative delle

disponibilità finanziarie pubbliche. E finché tale soluzione strutturale non sarà maturata, si dovrà intervenire anche con **integrazione socializzata** per quanti abbiano potuto iniziare i versamenti solo in età già avanzata. Inoltre, una pensione minima, quale **reddito di cittadinanza,** va comunque attribuita alle persone che giungano all'età pensionabile senza aver maturato diritto a pensione.

9) <u>Imposte.</u> Tutte le imposte, nel loro complesso, devono **gravare il meno possibile** sui cittadini e sulle imprese; ma devono anche, attraverso la **progressione**, comportare la distribuzione della ricchezza e della contribuzione secondo giustizia sociale e corrispondere alle **esigenze finanziarie** che gli enti pubblici hanno per assolvere adeguatamente a tutti i loro compiti.
La prima esigenza di giustizia sociale richiede interventi sulla **povertà**, per eliminare quella esistente ed evitare che altri vengano a farne parte; quindi, usare la progressività anzitutto per la **ripresa del ceto medio** dalla prossimità alla povertà. Dunque, nel complesso la progressione deve essere sviluppata quanto risponda a giustizia sociale; senza comunque diventare ideologia punitiva della ricchezza o togliere l'interesse alla produzione dei redditi più alti. Invece, proprio l'applicazione di aliquota molto alta sui redditi da **speculazioni meramente finanziarie**, può intanto concorrere a scoraggiare queste operazioni, responsabili di disuguaglianze e gravi danni per l'economia reale, in attesa che si affermi il sistema economico alternativo al capitalismo ancora dominante.
In ambito **IVA**, l'aliquota deve favorire l'acquisto di beni necessari e di alto consumo e progredire sui beni di lusso, sempre nei suddetti limiti di un criterio progressivo funzionale a giustizia sociale. IMU e TASI vanno escluse per la prima casa, applicate su case di lusso, ville e seconde case, con aliquota progressiva se si posseggono più case. L'**imposta di successione** deve impedire quegli accumuli di ricchezza che, se facilmente trasferibili in via ereditaria, si pongono in netto contrasto con la circolazione dei beni, con la mobilità sociale e con la conseguente esigenza che il progresso personale sia legato piuttosto al proprio impegno e al merito. Pertanto, l'**esenzione** deve essere limitata in favore del coniuge e dei discendenti e ascendenti in linea retta, mantenendo l'attuale importo di un milione a persona; ma oltre tale importo, e per altri eredi senza esenzioni, l'aliquota deve diventare **progressiva**, in termini che, per beni di valore molto rilevante (opere d'arte, complessi immobiliari, ville, grandi imprese ecc.) ne socializzino parte del valore e inducano l'interesse all'accumulo, e al ristagno con prospettiva ereditaria, a contenersi entro limiti che non contrastino con le suddette esigenze.
Quanto alle **imprese,** la cessione delle quote oltre a subire l'aliquota progressiva va subordinata alla condizione che l'erede assuma nell'impresa anche una posizione lavorativa, con poteri corrispondenti al valore della quota, e che la gestione rispetti tutte le regole previste, particolarmente quelle relative ai diritti dei dipendenti. L'ipotesi, prospettata da importanti economisti, di **eliminare totalmente l'eredità,** per l'esigenza di favorire la mobilità sociale e per l'importanza dell'apporto finanziario che consentirebbe alla P.A. di risolvere tante gravose esigenze, merita considerazione; ma il suo contrasto col diritto di proprietà e la sua rilevante impopolarità non possono essere ignorati e disattesi senza adeguato dibattito pubblico. Anche l'**imposta patrimoniale** è certamente impopolare, ma in tempi che vedono da un lato povertà e ristrettezze e d'altro lato l'accumulo crescente di esorbitanti ricchezze nel possesso di pochi, si pone l'alternativa di usarla, se altri provvedimenti e cambio di cultura non intervengano tempestivamente a risolvere le emergenze. Questa alternativa si pone per tutte le imposte, la cui **particolare determinazione** è legata all'esito globale di tutte le innovazioni e della risposta sociale che si avrà; pertanto, in attesa di tale esito, non può che essere provvisoria e rispondente, per quanto possibile, alle tre esigenze che devono qualificarla, di cui sopra. L'esigenza morale che, in certe condizioni, rende legittima l'imposta patrimoniale, viene avvertita da alcuni grandi ricchi, che si determinano ad **elargizioni filantropiche;** ma trattasi di eventi episodici, certamente insufficienti e spesso in realtà bilanciati da sgravi fiscali, oltre che da effetti pubblicitari; tali, quindi, che non devono e non possono influenzare l'esigenza riformativa.
Anche una **imposta sulle maggiorazioni di reddito (extra profitti)** che derivano a banche e alcune imprese da eventi sostanzialmente negativi (guerra, inflazione, settori energetici ecc.) trova

giustificazione nell'esigenza di solidarietà; pertanto, quando occorrano, non devono essere aggirate con modeste elargizioni *una tantum*, o versamenti che in realtà siano solo prestiti da rimborsare. **Quello che occorre è un cambio di norme, di interventi e di cultura che comportino una distribuzione della ricchezza che eviti il formarsi di gravi disuguaglianze, corrisponda all'esigenza di giustizia sociale e sia legata essenzialmente al merito e all'importanza della prestazione lavorativa. E, per le disuguaglianze già in atto, il cambio concorra ad ottenere che parte della ricchezza già accumulata scenda adeguatamente nel sociale; per risolvere, nell'interesse di tutti, le gravi emergenze in atto, eliminare l'incombente pericolo di autodistruzione per disastri ambientali, guerre e turbolenze sociali e pervenire ad una collettività sociale regolata e vissuta in termini sereni e gratificanti per tutti.** Anche quanto esaminato e previsto nel capitolo seguente risponde a queste esigenze.

10) <u>Evasione – Corruzione – Delinquenza – Paradisi fiscali.</u> Sono fenomeni che hanno in comune due fattori essenziali: **denaro e illegalità.** Infatti essi, **attraverso forme diverse di illegalità si appropriano di somme ingentissime**, le sottraggono alle disponibilità finanziarie pubbliche e concorrono a mantenere persistente l'incapacità di intervenire adeguatamente sulle tante emergenze e sulle **conseguenze estreme, che riguarderanno tutti, poveri e ricchi.** Responsabilità e tragico esito di cui **tutti devono prendere coscienza**, i **responsabili delle disuguaglianze** per indursi al ravvedimento e alla cooperazione per ristabilire legalità giustizia sociale e solidarietà, e **i responsabili politici** per emanare **norme che da un lato favoriscano il ravvedimento in un rapporto di libertà e fiducia**, ma siano anche capaci di **sconfiggere le immancabili resistenze e assicurare comunque al sistema sociale quanto gli occorre e gli compete.** Quindi, prima ancora di affrontare le diverse peculiarità, è necessario pensare ad un **sistema normativo che faccia emergere quel flusso monetario illecito che si intende nascondere e sottrarre alla finanza pubblica**. Ed è evidente che **il sistema obbligato è quello di rendere tracciabili, e utilizzabili dal fisco, tutte le operazioni di denaro e i soggetti e la causale di ogni movimento.** Eliminare dalla circolazione il **denaro contante, sostituito dall'uso dei mezzi tracciabili**, procura al fisco un potere di conoscenza che induce al ravvedimento spontaneo e comunque consente di individuare e sanzionare le resistenze immancabili. La formulazione specifica di tale sistema può usufruire delle capacità ora offerte dall'intelligenza artificiale, essendo **ingiustificate le varie motivazioni contrarie** che già vanno emergendo (violazione della libertà personale e della *privacy,* ostacolo alle attività economiche, impedimento a rapporti di *compliance* tra cittadino e fisco, Stato poliziesco ecc.).
Esistono **esempi di Paesi**, di piena cultura democratica, in cui l'uso della carta di debito anche per ogni piccolo pagamento è diventato di uso generale. D'altra parte, quanto a libertà, può prevedersi che il cittadino sia libero di anticipare la sua denuncia dei redditi (fedele o infedele) o di richiedere quanto emerge dai dati raccolti dal fisco e adeguarsi o contestare; una giusta denuncia dei redditi può comportare la fiducia del fisco per accordi sul futuro. Dunque, la digitalizzazione di ogni spesa e l'utilizzazione dei dati favoriscono le attività economiche lecite, eliminano incertezze, inutili attese, eccesso di burocrazia e liti. Quanto alla *privacy* sui dati raccolti occorre prevedere controlli e pesanti sanzioni ad ogni abuso. In conclusione, l'emersione alla luce dei comportamenti (resa necessaria dall'enormità del fenomeno illegale e delle sue conseguenze) non può che essere temuta solo da chi nel buio cerca la libertà di continuare a delinquere. Certamente il sistema innovativo potrà creare casi di difficoltà per l'acquisto o l'uso dei mezzi di tracciabilità e per quei piccoli imprenditori o professionisti che essendo già ai limiti dell'economicità andrebbero in passivo con l'emersione; casi per i quali bisognerà prevedere opportuno sostegno.
Quanto, invece, alla **possibile fuga** in Paesi concorrenti di persone ricche e capitali, trattasi di inconveniente che dovrebbe essere eliminato dagli interventi previsti da questo programma per l'ambito dei rapporti internazionali. Comunque, l'inconveniente sarebbe più che compensato dagli enormi vantaggi del flusso finanziario procurato, utilizzabile non solo per le tante emergenze in atto, ma anche per la riduzione della pressione fiscale e per avviare una crescente risposta positiva e di reciproca fiducia nei rapporti tra la società civile e la pubblica amministrazione. In conclusione,

l'innovazione è di enorme importanza ed efficacia; pertanto, è da attendersi che i responsabili di illegalità nei rapporti fiscali, sia di quella grande che di quella piccola (come rinunciare alla fattura per non pagare l'iva), riflettano sull'enormità del danno che procurano a tutti, loro compresi, e su quale benessere possa invece derivare, a tutti, loro compresi, da un prevalente corretto comportamento; e di conseguenza diano segno di ravvedimento già nel tempo occorrente perché l'innovazione maturi sul piano normativo e attuativo.

Evasione. E' il fenomeno che direttamente e adeguatamente viene colpito e contrastato dall'innovazione di cui sopra, con l'eliminazione dell'uso della moneta contante e l'acquisizione dei dati relativi a tutti i versamenti, effettuati con mezzi tracciabili. Tra l'altro, dichiarazioni e accertamenti più rispondenti al vero metteranno in evidenza anche **evasioni precedenti**; per la cui quantificazione, sempre problematica per il passato, potrà prevedersi un condono, nel quale comunque si tenga conto delle nuove emersioni. Naturalmente, sappiamo che anche l'uso di mezzi tracciabili può essere usato per creare situazioni false (false fatture, uso di prestanomi ecc.); pertanto, dovranno rimanere attive tutte le attenzioni già previste per smascherare queste forme particolari in cui sa articolarsi l'evasione.

Corruzione. Oltre la tracciabilità dei pagamenti, fondamentale sarà l'eliminazione di ogni **eccesso di burocrazia** (come sopra esaminato); infatti è attraverso la lentezza del servizio pubblico che si crea una condizione di sviluppo della corruzione. Importante è anche tenere presente che spesso la "mazzetta" è mascherata da tanti **sostituti del denaro** (voti elettorali, gioielli, vacanze, sesso facile ecc.). Anche i **mezzi di prevenzione** sono rilevanti (rotazione negli incarichi più esposti, normativa di sicurezza per gli appalti ecc.); così come rilevano i mezzi di indagine più invasivi (registrazioni di immagini e conversazioni, agente infiltrato ecc.), da consentire, senza limiti (ma con la giusta e rigorosa tutela di chi risulti estraneo ai reati), quando siano giustificati da circostanze oggettive e/o segnalazioni adeguatamente motivate.

Questi mezzi invasivi sono assolutamente necessari, se si voglia **superare il *gap* che sempre si pone tra l'iniziativa del delinquente e quella degli organi di giustizia**. E, quanto alle denunce, oltre al ***whistleblower,*** sarà opportuno, per la stessa esigenza difensiva e data l'estensione della corruzione, spesso usata da organizzazioni strutturate della delinquenza, contrapporre strutture anche per **denunce anonime,** per aprire indagini se risultino qualificate e attendibili e sempre con la rigorosa tutela di cui sopra. Anche quanto emerga dall'azione degli ***hackers*** va utilizzato, se contenga denuncia di reati; ma rimangono ferme la responsabilità per l'illiceità del mezzo usato e l'esigenza di impedirne l'azione, per dare sicurezza assoluta a segreti di Stato e *privacy,* contro dossieraggio, spionaggio e illiceità varie. Questi mezzi sono tutti necessari, per non consentire il dominio prevalente della delinquenza; e quindi per opporre, alla sua quota resistente, una lotta determinata e munita di strumenti adeguati. Con la speranza che i più si convertano, riflettendo sul disastro dell'intera collettività che ci attende persistendo il dominio dell'illegalità e sui vantaggi che invece, tutti, potranno avere dalla maturazione di quella cultura che, sensibile agli interessi sociali, abbandona l'individualismo e il conflitto senza freni per la prevalenza nel possesso di beni materiali e adotta la cooperazione e la solidarietà, per assicurare un mondo giusto, sostenibile e sensibile all'evoluzione che matura dal basso.

Delinquenza. I settori e i modi di delinquere sono molti, alcuni noti e organizzati, altri creati dalla fantasia del delinquente o improntati approfittando di occasioni offerte (si pensi all'acquisto *forzato* di terreni, che poi restano incolti e servono solo per lucrare i sostegni finanziari, nazionali ed internazionali, previsti proprio per promuovere l'agricoltura; oppure, alle truffe che hanno approfittato di normativa inadeguata nel settore immobiliare col credito di imposta previsto coma bonus climatico e sisma bonus); pertanto, la lotta, che sarà favorita da tutte le misure sopra previste, richiede costante attenzione, per individuare ogni possibile luogo, occasione e modo, nei quali la delinquenza può operare.

Un luogo dove la delinquenza trova terreno favorevole è quello delle **periferie**; dove il degrado, la povertà dominante e la mancanza di prospettive per il futuro consentono alla delinquenza, particolarmente quella organizzata, di reclutare tutta la manovalanza che le occorre. Dunque, sono urgenti e indispensabili adeguati interventi sugli immobili, sui servizi, sull'economia e sulla

istruzione e formazione della popolazione, in particolare dei giovani; interventi che finalmente siano capaci di assicurare quella qualità che le periferie meritano e che costituisce anzitutto esigenza di giustizia sociale. Qualità che, ottenuta con finanziamenti adeguati e l'intervento di personale idoneo allo scopo, può ridare quella fiducia nel futuro che è necessaria per rifiutare le soluzioni offerte dalla delinquenza, sia quella organizzata dagli adulti, sia quella delle piccole **bande di giovani**, che si organizzano in proprio, imperversano con le loro scorribande, colmano di violenza il vuoto che avvertono. Offriamo ai giovani un futuro, prossimo, migliore. Si avrebbe, forse, un riflesso positivo anche in ordine alla violenza che caratterizza sempre più gli **incontri di calcio**; violenza che, unitamente ad altri eccessi, ha rovinato un magnifico sport, non ha nulla a che fare con lo sport e non può che derivare, anch'essa, dal vuoto di cultura e di speranze, e anche dalla ricerca di poteri illeciti capaci di rendimento.
Alcune figure particolari di delinquenza organizzata meritano maggiore attenzione, adozione di provvedimenti adeguati per la prevenzione e la repressione, e quindi maggiore coraggio per iniziative penetranti e innovative. Sono **droga, racket, prostituzione e suo sfruttamento.**
Le varie misure di cui sopra, e in particolare la tracciabilità dei movimenti monetari e la particolare efficacia dei mezzi di informazione e indagine, sono certamente di grande aiuto nella lotta contro la quota resistente di tutte e tre queste forme di delinquenza. In particolare, per **la droga** la lotta deve trovare un coordinato impegno internazionale, considerato che di tale estensione ne sono la produzione e il commercio. Anche l'intervento sui giovani e sulle periferie potrà ridurre la domanda, se accompagnata da forme adeguate di pubblicità sulle conseguenze e di assistenza per il recupero. Inoltre, non è da escludere un coraggioso intervento pubblico che, con la gratuità regolata e assistenza efficace per la dipendenza, si ponga in concorrenza con la speculazione della delinquenza. Quanto al **racket**, oltre le suddette generali misure, particolare cura e spazio dovrà darsi alla denuncia, anche anonima, e alla tutela di chi resiste e denuncia apertamente; inoltre, sul piano preventivo, fondamentale sarà la lotta alla povertà, l'afflusso del risparmio privato in favore dell'economia reale e la garanzia pubblica del finanziamento di progetti validi in favore di tutti gli imprenditori che non abbiano capitali da impegnare direttamente o da offrire in garanzia alle banche, oltre a tutti i sostegni sopra previsti per l'impresa. Quanto alla **prostituzione**, la lotta va concentrata sulla povertà, che ne è causa determinante; mentre, in ordine al suo sfruttamento, bisognerà ottenere un coordinamento di contrasto internazionale contro i reclutamenti e, per un migliore controllo, forse bisognerà superare l'ipocrisia e riflettere sull'opportunità di riaprire le "case chiuse".
Paradisi Fiscali. Sono i luoghi dove affluiscono ingenti capitali, frutto di illegalità o anche di attività lecite, per godere di riservatezza e fiscalità di estremo favore. Attraverso la loro ospitalità si negano, ai Paesi che ne sarebbero legittimi titolari, enormi somme di introito fiscale, che sarebbero molto utili alla soluzione dei problemi e alla riduzione delle ingiuste disuguaglianze. Naturalmente, l'adozione di tutti i provvedimenti finora esposti dovrebbe ridurre sensibilmente il fenomeno. Comunque, dobbiamo avere il coraggio di denunciare che, ad oggi, la politica, sia di destra che di sinistra, non ha mai adottato provvedimenti, ai livelli locali e internazionali, idonei a stroncare tale vergognoso fenomeno. E' come se esistesse un tacito accordo internazionale a limitarsi ad accordi personali di modesto esito, che lasciano comunque persistere il fenomeno, di cui alla fine in tutti i Paesi usufruiscono quelle quote di ricchezza contro le quali la politica preferisce non competere. E allora, è bene prendere coscienza di quanto, oltre le misure tutte di cui sopra, occorra anche che la ribellione della società civile abbia un livello internazionale, tale da indurre tutte le forze politiche ad assecondare l'esigenza di far cessare il protrarsi di questo vergognoso fenomeno.

11) Sistema processuale. Occorre un numero sufficiente di magistrati e di ausiliari preparati. Anche la specializzazione, le strutture e la digitalizzazione sono importanti; inoltre, le norme devono essere essenziali, chiare e univoche.
Quanto al **processo civile**, prevalga il giudice monocratico, riservando la decisione collegiale solo a materie di particolare difficoltà e rilievo sociale. Il tentativo di conciliazione delegato a sistemi esterni è bene che non sia esteso e fissato per legge, lasciandosi piuttosto al giudice la valutazione

circa la sua opportunità. Infatti è essenziale che, in via normale, sia proprio il giudice ad effettuarlo. Ma, per evitare che si riduca ad una mera ritualità, spesso addirittura trascurata, è necessario che il giudice, prima del tentativo, abbia esaminato e valutato per ogni singola causa gli atti introduttivi e le difese proposte dalle parti. Ciò, infatti, consente al giudice di configurare una prognosi e di prospettare e motivare ai contendenti una conseguente ipotesi di conciliazione, che avrà molte probabilità di accoglimento. La resistenza a tale innovazione, motivata con l'esigenza di terzietà del giudice, è infondata; infatti, anticipare quello che, allo stato degli atti, appare come il probabile esito in sentenza non significa parteggiare per l'una o l'altra delle parti, bensì dare a queste la coscienza di rilievi giuridici che consigliano una coerente ed equa definizione. Ferma, comunque, la libertà per le parti di non conciliare e per il giudice di formulare la sentenza, anche diversa da quella prima prospettata, che alla fine dell'istruttoria riterrà giusta come esito del processo. Questa innovazione è molto importante, perché sicuramente potrà definire con la conciliazione molti processi, e ciò comporterà una rilevante riduzione degli ingorghi di cui soffre il nostro sistema processuale, sia nel primo grado che nei successivi. Sarà, quindi, adeguata risposta all'esigenza, economica e sociale, per le persone e per le imprese, di rapide certezze e definizioni delle liti.
Quanto al **processo penale**, oltre i provvedimenti migliorativi della struttura, è necessario eliminare alcune cause responsabili di prolungamenti in realtà evitabili: per mancate notifiche ingiustificabili e irregolarità varie siano previste sanzioni; inoltre, l'elezione di domicilio comporti che le notifiche siano fatte solo al difensore, se nominato dalla parte. L'esigenza della querela di parte sia estesa a tutti i reati che offendono beni esclusivamente economici e il completo risarcimento li estinguano; le sostituzioni dei giudici siano evitate e comunque non comportino automaticamente il rinnovo dell'istruttoria svolta, lasciandosi al giudice subentrante di valutare se e quali parti siano da rinnovare. Quanto all'esclusione dell'appello in caso di assoluzione in primo grado trattasi di un modo improprio di riduzione dei processi e pertanto va eliminata. E anche la prescrizione non deve essere utilizzata per scopi impropri: deve essere proporzionata alla gravità del reato e deve comporre equamente le legittime aspettative sia del presunto responsabile che delle parti lese; pertanto, il tempo occorrente perché scatti la prescrizione deve consentire che il processo abbia il tempo necessario per il corretto accertamento, ma d'altro lato questo tempo non sia teorico, bensì corrisponda al sistema processuale esistente. Da qui l'importanza delle innovazioni che eliminino ritardi non dovuti.

12) Globalizzazione – Concorrenza. La crescente globalizzazione ha aperto al mercato e alla concorrenza spazi sempre più ampi, attraverso la libera circolazione di persone, capitali e merci. Ciò indubbiamente **ha ampliato le capacità operative e prodotto effetti positivi** sulla conoscenza, l'informazione, la produzione, il commercio e favorito l'avvio al miglioramento in Paesi arretrati. Ma **il persistente dominio del capitalismo, favorito da crescente liberismo** e orientato all'uso conflittuale della concorrenza in funzione del massimo profitto e del dominio esclusivo nel possesso di ogni bene materiale, ha ostacolato lo sviluppo del multilateralismo e la tendenza verso quelle unificazioni e quelle progressive cessioni di sovranità che occorrono per coordinare a livelli sempre più globali la tutela degli interessi comuni; inoltre, **ha determinato, in difetto della necessaria normativa, gravi conseguenze** sul piano sociale, economico, finanziario, energetico e delle risorse naturali. Infatti è pervenuta ad estremi la disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza, anche il ceto medio è scivolato verso la povertà, l'economia reale ha visto il finanziamento convergere verso forme crescenti di mera speculazione finanziaria, l'esigenza energetica è stata affrontata preferendo il rendimento delle fonti fossili, rallentando con ciò la transizione green e determinando l'aggravamento di ogni forma di inquinamento e dei disastri conseguenti al problema climatico. Pertanto, **occorre intervenire e gestire la globalizzazione con un cambiamento di cultura,** che a individualismo e conflittualità per il predominio esclusivo nel possesso di beni materiali preferisca moderazione nel possesso di questi beni, solidarietà e flessibilità verso chi è in difficoltà, cooperazione e attenzione agli interessi comuni. Presupposti perché il capitale venga destinato al finanziamento dell'economia reale, la transizione green avvenga attraverso fonti energetiche rinnovabili e riguardi tutti i settori inquinanti, il problema climatico sia affrontato con immediatezza

ed efficacia, la distribuzione della ricchezza e delle attività si realizzi creando piena giustizia sociale per ogni persona e per tutti i popoli, la realizzazione degli interessi individuali avvenga, ad ogni livello, nell'ambito e in funzione dei superiori interessi delle collettività. Si pervenga, dunque, ai livelli sia nazionali che internazionali, ad una situazione che consenta alla globalizzazione di svilupparsi apportando solo effetti positivi, di benessere, giustizia e pace per tutti. Questo cambiamento radicale di cultura occorre e va spronato e sostenuto, ma certamente ha bisogno di tempi non brevi. Pertanto, è necessario che, **contemporaneamente, si intervenga con l'opportuna normativa** (vedi "Globalizzazione" da "Pagine separate Programma elettorale"); quella che occorre finché esistano Paesi rimasti autonomi; le Unioni, come l'Europa, siano ancora composte da Stati che mantengono, distinte, le loro strutture istituzionali, economiche, finanziarie e di bilancio; le grandi organizzazioni internazionali, come la WTO, siano composti da Stati, comportando nelle decisioni la prevalenza di quelli più forti. Questa normativa deve necessariamente intervenire sulla **concorrenza**, per impedirla e consentire le relative difese quando risulti sleale, ostile, o porti a monopoli o posizioni talmente dominanti da mettere a rischio un intero settore dell'economia di uno Stato; ma la normativa deve d'altro lato impedire che tale difesa, costituita da **divieti, dazi e uso del golden power,** venga usata per ostacolare una concorrenza legittima, o addirittura per sostenere proprie supremazie, da imporre verso l'esterno e difenderle contro la concorrenza consentita dalle aperture verso la globalizzazione.

In sintesi, la normativa deve individuare spazi di legittima difesa ma deve consentire anche il progressivo sviluppo della globalizzazione; perché possa produrre tutti gli effetti positivi di cui è capace, come portare capitale umano, capitali e merce dove occorrono, comunicare la conoscenza e favorire la cooperazione nello sviluppo delle scienze e delle nuove tecnologie, costituire per le imprese stimolo allo sviluppo alla qualificazione e alla produttività; risultare, nel complesso, crescente stimolo per il progresso di tutti. Un progresso che veda affermarsi la cooperazione, la crescita delle Unioni, nelle quali prevalgano effettiva unificazione e tutela degli interessi comuni (in particolare **per l'Europa** vedi "***** Programma per le elezioni europee 2019" da "Pagine separate Programma elettorale") e, per quanto si renda necessario, andare oltre le Unioni e gli accordi particolari tra Stati e creare enti che, pur attenti alle peculiarità degli Stati, siano muniti di sovranità globale. Particolare criterio andrà seguito per i **beni che ci vengono offerti dalla natura** (come quelli esistenti nel sottosuolo e nei fondali marini, le foreste, i ghiacciai, la fauna marina e di superficie, e anche quelli che troveremo su altri pianeti), i quali vanno considerati beni comuni e pertanto sottratti alle speculazioni esclusive dei grandi capitali. La loro gestione, in ordine a estrazione, utilizzazione, ripartizione e prezzi, deve svolgersi a livello globale, con attenzione alla dovuta sostenibilità, alle giuste prelazioni per i popoli che hanno quei beni nel loro territorio e, nel complesso, con criteri di giustizia globale.
Anche **altra categoria di beni, quella che procura il progresso della collettività umana attraverso invenzioni, scoperte scientifiche e nuove tecnologie**, necessita di nuove normative. Infatti, l'attuale situazione di capitalismo dominante ne consente lo sfruttamento economico in termini di liberismo, che trascurano gli aiuti, diretti e indiretti, usufruiti dal titolare, ne escludono l'utilizzazione per chi non disponga di finanze occorrenti, spesso mettono in crisi le imprese sulla concorrenza, nel complesso ostacolano quel generale progresso che potrebbe derivare da una utilizzazione globale. Dunque, la normativa deve intervenire per determinare **l'equilibrio tra il giusto diritto del titolare e l'interesse della collettività a conoscere e utilizzare quanto costituisca progresso**. L'importanza della conoscenza, della sua immediatezza e della sua tempestiva utilizzazione a livello globale, richiede addirittura che per tali beni creati dall'uomo venga creato un apposito ente, con la funzione di tenersi al corrente di tutte le novità che intervengono e di metterle a disposizione dell'intera collettività. La soluzione in ordine all'esigenza del giusto equilibrio tra l'interesse del titolare e quello collettivo certamente **richiede l'intervento finanziario pubblico**, per evitare le conseguenze negative di cui sopra e consentire immediato sviluppo per le imprese e progresso per tutti

13) Politica – Partiti. Anche a causa della incontrollata globalizzazione, che per persone e capitali ha allargato i confini, mentre li ha lasciati limitati all'ambito nazionale per le istituzioni politiche, i partiti hanno perso poteri e vitalità; i cittadini, delusi, hanno ridotto notevolmente la loro partecipazione; la politica ha assunto forme conservatrici, sempre più caratterizzate da individualismo e identificazione con il leader; i decreti legge sono diventati l'ordinario modo di legiferare e anche l'azione del Parlamento è sbiadita verso una mera formalità di ossequio alle volontà del premier. Le opposizioni, non risparmiate dall'evoluzione subita dalla politica, hanno assunto come principale compito quello di far cadere il governo in carica e, a questo fine, hanno scelto la via delle alleanze, che sbiadiscono le identità di ciascuno degli alleati, con ulteriore delusione dei cittadini.
Queste condizioni, che tra l'altro nel momento delle elezioni propongono candidati in maggior parte decisi dai partiti, realizzano, in sostanza, la caduta della democrazia allo stato di quasi inesistenza. I cittadini non trovano stimoli per il ritorno alla partecipazione, la politica si trascina tra lotte interne di mero potere e la gestione delle emergenze quotidiane; senza lungimiranza, programmazione, prevenzione e senza interventi efficaci e tempestivi per la soluzione dei tanti, gravi problemi, ormai di rilevanza globale, quali quelli del clima, delle disuguaglianze e della sostenibilità ambientale.
Occorrono, dunque, **cambiamenti radicali,** per riattivare la partecipazione dei cittadini e renderla collaborativa ed efficace. Tutti i partiti e ogni candidato alle elezioni devono far conoscere i valori condivisi, le mete proposte, le priorità, ed anche i concreti programmi attuativi, le soluzioni previste per i finanziamenti che occorrono, per ogni problema e ogni iniziativa, interni e globali. Inoltre, devono essere previsti, nelle sedi dei partiti, nei media, nelle conferenze, festival e ogni altro momento informativo, spazi di partecipazione attiva per i cittadini, che devono poter fare domande, contestazioni e proposte. Spazio che, nelle sedi dei partiti, dovrebbe essere sempre attivo, e consentito anche ai non iscritti. Aiutati, in tale compito di informativa e cooperazione, da idonei sostegni pubblici, anche finanziari; i quali però, nel dare pari **opportunità** ad ogni partito, costituiranno motivo perché lo Stato proibisca le disuguaglianze dovute a versamenti spontanei dei privati e/o uso di esuberanti disponibilità personali.
Inoltre, nel momento delle elezioni bisogna adottare ogni provvedimento che favorisca l'accesso alle urne, intervenendo sulle varie cause che lo ostacolano. Solo con queste estese azioni informative e di collaborazione **ogni cittadino potrà fare scelte pienamente informate e assumere quella posizione attiva che la Costituzione gli riconosce nella determinazione dell'azione politica;** solo con queste innovazioni potrà sperarsi di riportare i cittadini a curare i propri ideali e i propri interessi anche gestendo il proprio diritto/dovere di occuparsi della politica.
Potrà di conseguenza sperarsi che i partiti e gli eletti nelle istituzioni siano sostenuti da maggioranze più qualificate e consistenti, non abbiano più bisogno delle coalizioni interne, litigiose e fonte di instabilità, e neppure di esperimenti con premierati; siano messi dagli elettori, con la loro partecipazione, in condizione di poter gestire il loro compito sociale in termini più qualificati ed efficaci, quelli che portano soluzione dei problemi, prosperità e pace, piuttosto che conflitti, disastri e guerre.

14) Politica – Enti Territoriali.
Dunque, la qualità di cui sopra, che con l'attenzione agli interessi della collettività recupera la partecipazione dei cittadini, dovrà riflettersi anche negli enti nazionali e internazionali, nella gestione concreta del potere politico che i cittadini avranno assegnato con le elezioni. I partiti dovranno essere coerenti con quanto dichiarato e promesso nei momenti precedenti e dedicarsi alla loro realizzazione, evitando lotte di mero potere e accordi insostenibili. Anche l'opposizione avrà i suoi programmi, ma le divergenze rispetto alla maggioranza risulteranno limitate ai provvedimenti particolari occorrenti per risolvere i problemi, internazionali e globali. Infatti i problemi, come tali, sono ben noti a tutti i partiti, che sempre hanno dichiarato di volerli risolvere, anche se poi sono mancati i provvedimenti. Dunque, **l'opposizione**, che nella fase della propaganda elettorale si sia impegnata, anch'essa, per la loro soluzione, non potrà non rendersi disponibile alla cooperazione; questa infatti sarà possibile se entrambe le parti sapranno trovare, come dovuto, **moderazione nella**

tutela degli interessi particolari dei propri elettori e accettare che questi interessi trovino eque soluzioni solo nei limiti e nell'ambito della soluzione che risponde al superiore interesse della collettività. Lo chiede anche la Costituzione, disponendo che **la funzione sia svolta senza vincolo di mandato.**
Naturalmente l'esercizio del potere politico assume configurazione e punti di riferimento diversi nei vari enti territoriali (**Comuni, Province, Regioni, Stato**), ma la loro connessione e interdipendenza richiede che tra loro si stabilisca un **flusso informativo, nei due sensi della scala gerarchica**, in modo che di tutte le loro rispettive peculiarità in ordine a compiti, esigenze e disponibilità ci sia reciproca conoscenza. Ciò consentirà che le rispettive programmazioni siano in armonia tra loro e gli interessi peculiari di ogni ente possano realizzarsi più compiutamente possibile, ma sempre nei limiti e nell'ambito del progressivo superiore interesse comune, che a livello statale trova la massima espressione.
Dunque, **azione coordinata e cooperante, che eviterà contrasti e fughe verso improprie autonomie, e consentirà anche di gestire le diverse potenzialità con criteri equi. Criteri che riconoscano alle potenzialità più alte il dovuto sostegno finanziario e il diritto al giusto utilizzo della più ampia ricchezza prodotta, ma assicurino anche la dovuta solidarietà per l'intera collettività e per il superamento delle disuguaglianze.** Tra l'altro, questi fini rendono opportuno che **la programmazione**, **particolarmente quella statale, abbia una certa flessibilità,** mantenendo sempre attiva la possibilità di interventi finanziari, ove occorrano nuovi sostegni o intervengano nuove potenzialità.
Naturalmente, anche la gestione del potere politico conseguente alle elezioni dovrà assicurare, negli enti territoriali, **informativa e collaborazione nel rapporto con i cittadini,** come sopra previsto per i partiti politici. Inoltre, in ognuno degli enti territoriali dovrà essere assicurata la **disponibilità di esperti**, che per ogni scelta da adottare sappiano dare al politico la piena conoscenza di quanto scienza e tecnologia suggeriscano e di quanto rilevi per condizioni e conseguenze. **Esigenza di conoscenza** che, particolarmente a livello statale, ha ormai assunto tale importanza da comportare che **sia creato un ente apposito** capace di assicurarla, senza interessi di parte e aggiornata al massimo livello. E' da valutare se non sia proprio **il Senato** tale ente, dove i senatori siano gli esperti. Innovazione che, tra l'altro, eliminerebbe la doppia approvazione delle leggi, ritenuta ormai inopportuna. Ipotesi da valutare e approfondire.

15) Rapporti tra gli Stati – Enti Internazionali – Enti Sovranazionali
I rapporti tra gli Stati si sviluppano attraverso varie forme di intese, che portano a trattati, forme di unioni, come quella europea, Stati federali e Confederazioni, o alla creazione di enti e organizzazioni internazionali. La più importante, quanto a partecipazione e ambito di intervento, è l'ONU. L'ampiezza dei settori di interessi ha portato l'ente a creare molte organizzazioni e, quanto allo scopo principale, costituito dal mantenimento della pace e della sicurezza, il Consiglio di Sicurezza. Purtroppo quest'organo prevede il diritto di veto a favore di ciascuno dei cinque membri vincitori della seconda guerra mondiale. Veto che, utilizzato con i dominanti criteri di individualismo e conflittualità, rende inefficace ogni iniziativa relativa al dichiarato scopo principale e contribuisce alla persistenza di rapporti conflittuali in ogni settore, politico, territoriale, economico e militare. Col conseguente dominio delle potenze principali e scenario di guerre, embarghi, chiusure di confini, crescente lotta di dazi, corsa agli armamenti sempre più sofisticati e di maggiore potenzialità distruttiva, minaccia incombente di possibili sviluppi sempre più globali e tragici. Dunque, è necessario e urgente che **si cambi cultura**. Lo richiedono anche i Paesi che, come i BRICS, si coalizzano tra loro, per contrastare il potere che è concentrato in pochi Stati.
E' giunto il tempo in cui dobbiamo, tutti e a tutti i livelli, passare da l'io al noi, comprendere che la crescente interconnessione così come rende comuni i problemi richiede pure che l'azione risolutiva si sviluppi in termini di **azione comune. Attraverso cooperazione, solidarietà, flessibilità e connessione**; sicché **gli interessi individuali trovino soluzione nell'ambito della soluzione dei superiori interessi comuni, nei limiti e in funzione di questi; e l'esito di questo nuovo equilibrio sia una condizione progredita per tutti.** Nuova cultura che deve operare ad ogni livello

di collettività e che, particolarmente per **i problemi** c**he sono diventati globali, tali che nessuno Stato possa risolverli da solo, richiede che la gestione sia assegnata ad una istituzione munita di poteri sovranazionali, tramite cessione di sovranità da parte di tutti gli Stati**. Ciò vale per il problema climatico e per la sostenibilità ambientale, che già coinvolgono i moltissimi settori da innovare, e vale anche per l'esigenza di giustizia sociale, che riguarda ogni persona e ogni popolo del globo in ogni loro rapporto sociale. Ciò vale anche per il rischio incombente di una nuova guerra con armi atomiche e a livello mondiale; rischio che, per tutte le guerre, a livello mondiale, richiede il **disarmo globale e il mantenimento di una limitata forza bellica solo in un ente sovranazionale**, sicché ogni conflitto trovi nei suoi organi di giustizia l'equa soluzione. Situazione nella quale diventino superati, e quindi da sciogliere, gli accordi e le coalizioni sorte "contro"; e la sicurezza non sia ancora data dalla forza bellica dei singoli, bensì dalle strutture sovranazionali che la tutelano e assicurano attraverso la comune cooperazione per i superiori interessi comuni.

Pertanto, appare evidente come ormai **tutti i settori dei rapporti umani** siano interconnessi, interdipendenti, non risolvibili separatamente e quindi da assegnare alla gestione di un ente sovranazionale, nell'interesse di tutti. Naturalmente, come sopra previsto per i livelli degli enti territoriali, **le peculiarità e gli interessi dei singoli Stati devono essere conosciuti e considerati dall'ente sovranazionale e dovranno trovare equa realizzazione nell'ambito della tutela degli interessi collettivi. Pertanto l'ente sovranazionale emanerà norme e direttive che, differenziate in rispetto delle peculiarità, dovranno trovare esecuzione nei singoli Stati, mentre adotterà direttamente i provvedimenti nei principali settori unificati, di interesse comune.** Consegue inoltre che i componenti dell'ente sovranazionale dovranno essere scelti con elezione di candidati di ogni nazionalità, che diano affidamento di fedeltà agli interessi collettivi e di idonea professionalità. Anche l'**esigenza della conoscenza**, affidata ad esperti che diano ai politici dell'ente consulenza e suggerimenti in ordine ai provvedimenti da adottare, dovrà trovare piena applicazione a questo livello.
Questa cultura e la conseguente organizzazione della gestione politica ricevono e riceveranno ancora enormi resistenze, ma riusciranno a prevalere sugli egoismi se il consenso si estenderà nella società civile e se anche i resistenti saranno capaci di vedere negli eventi attuali il rischio di pervenire alla distruzione dell'intera collettività, loro compresi; e se si convinceranno della necessità del cambio di cultura, come unico mezzo per la salvezza e, anzi, pervenire ad un mondo migliore, nell'interesse di tutti, loro compresi.

16) Partecipazione – Organizzazione – Conoscenza – Finanziamento
Le resistenze, opposte dai detentori attuali dei poteri politici, economici, finanziari e militari, richiedono che il consenso e la partecipazione alla nuova cultura, ai suoi valori, mete e programmi attuativi, siano estesi e organizzati, e lo siano fino al livello globale. Ciò è indispensabile, perché la società civile possa intanto **influenzare col suo esempio**, **comportandosi in termini coerenti,** quindi **proporre quella cultura al resto della società, a quei vari poteri resistenti, istituzioni pubbliche, corpi intermedi, persone ed enti che siano indifferenti ed anche contrari**. Sempre con offerta di **collaborazione e richiesta agli attuali enti pubblici**, già in questa fase, di consenso e di attuazione dei provvedimenti proposti. Ma **passando anche da movimento che chiede e manifesta, a vera forza politica capace di imporsi in sede elettorale in termini che le consentano di agire direttamente, su richiesta democratica, per l'attuazione di quel mondo migliore che propone**. Evoluzione che va coltivata da subito, mettendo in atto tutte le formalità burocratiche e le adesioni democratiche occorrenti per creare il **partito;** quello che, con questo programma, dovrà partecipare alle prossime elezioni politiche E' dunque indispensabile che al crescente consenso si dia una **organizzazione** che ne assicuri funzionalità idonea allo scopo, capacità di assicurare al suo interno il dovuto dibattito democratico e la connessione richiesta dalla dimensione che dal sorgere locale deve pervenire al globale; ma che consenta anche quella autonomia che movimenti, associazioni ed enti già in azione con medesimi intenti vogliano mantenere, pur cooperando. Ed è indispensabile, anche per le peculiarità e l'evoluzione che man

mano interverranno, che sia assicurata la **conoscenza**, quale premessa di ogni decisione, attraverso l'assistenza di esperti che, in ogni settore, diano consulenza e proposte. Inoltre, non potrà mancare il **finanziamento**, per il movimento, per il partito, e nella enorme misura che occorre per realizzare i provvedimenti innovativi previsti, nei vari settori, dal programma. A questa esigenza finanziaria tutti dovranno concorrere, secondo disponibilità, per realizzare quanto occorra, nelle progressive fasi. E, quanto alla fase realizzativa dei programmi innovativi, occorrerà ottenere un giusto flusso di ricchezza che dalla disponibilità personale e privata, spesso ristagnante in depositi bancari o destinata a speculazioni meramente finanziarie, vada all'uso collettivo; ciò, per adesione spontanea alla nuova cultura e nuovi interessi, o in forza di tutti quei provvedimenti che il programma stesso prevede contro le residue resistenze che siano ingiuste, illegali e contrarie agli interessi collettivi. Ma è augurabile che anche le attuali istituzioni pubbliche, già in questa fase di nostre richieste, si adeguino per quanto loro possibile a questo nostro programma per provvedimenti che consentono risparmi, uso completo dei fondi resi disponibili dalle comunità, miglioramento dell'economia reale, della produttività, del PIL; con ogni altro provvedimento funzionale alla necessaria crescita delle disponibilità finanziarie pubbliche.

Ma c'è un provvedimento che, già indispensabile per superare il rischio della distruzione globale, può riportare all'uso per il progresso sociale enormi capitali: **la cessazione di tutte le guerre in corso e il disarmo generale. Innovazione che oggi sembra impossibile e che, per la sua enorme importanza, addirittura quale premessa di ogni altra speranza e iniziativa, deve essere il primo argomento di lotta, nell'azione del movimento e del futuro partito. Cessazione che, tra l'altro, comporterà, quale unico iter idoneo, l'apertura a quella innovazione culturale che, attraverso la cooperazione e la necessaria cessione di sovranità a livello globale, consentirà agli interessi particolari, individuali e contrastanti, di comporsi nella soluzione di interesse comune che garantisce, ai contendenti e alla collettività globale, la cessazione del rischio di autodistruzione e una condizione per tutti di pace, serenità e di ulteriore, grande progresso. Dunque, urge, particolarmente per le guerre più nefaste, coinvolgenti e con rischio nucleare, tra Russia/Ucraina e Israele/Palestina, determinare proposte eque da suggerire e sostenere, facendo valere il diritto di ottenerne l'esame e l'attuazione dal fatto di essere, noi tutti, coinvolti in quelle guerre e in tutte le loro nefaste conseguenze.**

Roma, 03.11.2024
Vincenzo Vanda